

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Non basta colpire l'evasione, occorre liquidare i privilegi legalizzati

## Il decreto Visentini approvato con l'astensione dei comunisti

### L'iniziativa del Pci rende più forte la lotta per la riforma di un sistema fiscale scandaloso

#### Reichlin: lo specchio di una maggioranza che non è credibile

ROMA — Alfredo Reichlin ha motivato le ragioni per cui i comunisti non avrebbero votato a favore del pacchetto Visentini, questa legge rozza (sto alla definizione dello stesso ministro delle Finanze), che colpisce troppo a casaccio, nonostante le importanti correzioni strappate dal Pci e le ragioni per cui essi non avrebbero nemmeno portato il minimo aiuto a chi si propone di affossarla.

L'astensione comunista? «Si tratta di una decisione meditata che noi abbiamo preso non in funzione di calcoli elettorali ma di un problema davvero cruciale, di un obiettivo di fondo che è nostro, ed è alternativo a quello del pentapartito. Questo: come agire per mantenere aperta e riproporre con più forza e autorità morale la questione fiscale in tutta la sua interezza. Questo scandalo enorme che non consiste tanto nell'evasione ma nel fatto che non i commercianti ma i governi hanno creato in Italia un assurdo sistema».

Reichlin ha invitato tutti a fare un po' di conti: tutto il peso fiscale grava sulla produzione della ricchezza con danno evidente per lo sviluppo del Paese. Su circa 270 miliardi che lo Stato ha incassato nell'84, 110 mila vengono dai contributi sociali (salari, stipendi, profitti), una vera e propria tassa sul lavoro e sull'occupazione; e 100 mila circa vengono dalle imposte dirette (in gran parte salari, stipendi, profitti). Resta poco o niente. Il che significa che l'area immensa delle rendite finanziarie e del capitale inerte non evade ma è in larga misura esentata legalmente. Si aggiunge che la progressività, da criterio di giustizia, si è rovesciata nel suo contrario. Una scala mobile alla rovescia. «Questo è l'uso di classe che è stato fatto del drenaggio fiscale. Per cui, senza che nessuna legge di questo Parlamento lo de-

cidesse, è potuto accadere che il lavoro dipendente, che si appropria del 65% circa del reddito nazionale, versa poi allo Stato, tra contributi e tasse dirette e indirette, quasi l'80% delle entrate».

Ebbene, in questa situazione da mesi si è assistito ad un balletto davvero poco serio intorno ad un decreto che non tocca la sostanza di questo meccanismo, ha aggiunto Alfredo Reichlin. Da una parte una maggioranza divisa sino alla paralisi, sino alla dissociazione di un partito, e tenuta insieme solo a colpi di voti di fiducia, incapace persino, come si è visto in queste ore, di assicurare il numero legale. «Ne è uscita con le ossa rotte — ha detto ancora, rivolto ai banchi del governo e della maggioranza —, e nessuno di voi ha più l'autorità di agitare la bandiera della giustizia e della moralità, di ingolare ai sindacati il taglio della scala mobile. Questo da una parte. E dall'altra una opposizione di destra becera, filofascista, che fa leva sulla protesta dei ceti colpiti per cercare di dare una base di massa al populismo. Se questa manovra pericolosa fallirà è per merito nostro che abbiamo distinto chiaramente tra ragioni giuste e ingiuste della protesta, che abbiamo corretto seriamente questo decreto (noi, e non i fascisti) e che, al tempo stesso, abbiamo posto il problema vero che è quello delle politiche reali di sostegno alla piccola impresa come sola alternativa civile e moderna allo scambio su cui ha campato la Dc, e che non regge più, un compromesso arretrato e imprudente che dice: voi vi arrangiate e io chiudo gli occhi davanti all'evasione fiscale».

I comunisti, è chiaro, non potevano confondersi con questi giuochi. «E la nostra astensione vuole dire esattamente questo. Dire prima di tutto al mondo del lavoro».

Giorgio Frasca Polara  
(Segue in ultima)

ROMA — A tarda ora la Camera ha convertito ieri sera in legge il decreto fiscale. I «sì» sono stati 255, i «no» 89, gli astenuti 140, cioè i deputati comunisti e della Sinistra Indipendente. Il numero del «no» indica che al 42 voti contrari del Msi e al 2 di Dp, si sono aggiunti 43 deputati del pentapartito. Anche sulla dirittura d'arrivo, l'atteggiamento responsabile del Pci ha consentito il regolare svolgimento dei lavori parlamentari, e quindi che il «pacchetto fiscale» giungesse in porto nonostante le numerose riserve su alcuni articoli. Di fronte al misero spettacolo offerto invece in questi giorni a Montecitorio dal pentapartito, perfino il presidente dei deputati socialisti Rino Formica ha sentito il dovere di rendere pubblicamente atto ai comunisti di aver garantito «la funzionalità del Parlamento». Ora la battaglia si sposta sull'Irpef: il Pci ha dichiarato — lo ha fatto nel discorso che annunciava l'astensione nel voto finale, il compagno Alfredo Reichlin — l'intenzione di presentare nelle prossime settimane una proposta di legge per misure-ponte già nell'85.

A denunciare i vuoti fra i banchi della maggioranza, vere e proprie voragini nelle fasi più delicate della discussione parlamentare, è stato il vice capogruppo comunista, Ugo Spagnoli. «La presenza in aula dei deputati del pentapartito — ha detto Spagnoli — è stata assolutamente inadeguata. E pensare che proprio da questa mag-

(Segue in ultima)

Giovanni Fasanella

#### Merci estero Deficit oltre 19.000 miliardi

ROMA — Il dato definitivo sul deficit merci con l'estero per l'84 viene indicato dall'Istat in 19.206 miliardi, 7.741 in più dell'83. Aumenta il deficit in settori decisivi come fonti di energia (da 31.905 a 35.551 miliardi), l'agro-alimentare (da 9.174 a 9.867 miliardi), il settore metallurgico che comprende la siderurgia in crisi (da 90 a 917 miliardi di deficit), il settore chimico (da 3.857 a 4.467 miliardi di deficit). I dati dimostrano che la difficoltà delle esportazioni italiane non sono principalmente monetarie.

#### C'è ancora la questione meridionale?

Nel 2000 il 90 per cento dei disoccupati sarà concentrato nel Mezzogiorno. Negli ultimi dieci anni il solo tra le due Italie si è approfondito. Qual è l'intreccio fra la battaglia per sanare la ferita inferta dal decreto di San Valentino e la lotta per l'occupazione. Ma c'è ancora una questione meridionale? Sono questi alcuni dei temi affrontati nella pagina speciale che oggi dedichiamo al Mezzogiorno.

Articoli di Antonio BASSOLINO, Grazia LABATE, Giuseppe FRANCO e un'intervista di Claudio NAPOLEONI. PAG. 3

#### Contestati reati a un secondo gruppo di tecnici

## Bologna: i giudici escludono ogni responsabilità politica

### Le indagini indicherebbero due diverse associazioni per delinquere composte da dipendenti pubblici, imprenditori e «tuttofare» - Cinque licenze «chiacchierate»: tre furono respinte

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Anche le contestazioni mosse al secondo gruppo di tecnici ed imprenditori arrestati confermano, così come le prime, l'assenza di responsabilità di carattere politico. Sono gli stessi magistrati inquirenti a rilevare, dopo gli ultimi arresti, facendo emergere il quadro di un'attività illecita ad un livello di gestione tecnica e, appunto non politica.

Come funzionava questa rete? Esistevano a Bologna due, sembra distinte, associazioni per delinquere formate da nove dipendenti pubblici (sei tecnici — cinque di capoluogo, uno del Comune di Granarolo — un vigile urba-

no di Bologna, due funzionari, uno della Regione, l'altro della Banca del Monte) sette imprenditori e cinque «tuttofare». Sono accusati, tutti, di aver commesso «numerosi delitti contro la pubblica amministrazione (concussioni, corruzioni, interessi privati in atti di ufficio). Diversi gli illeciti accertati. Molti riguardano tangenti pagate o solo promesse, per ottenere falsi rapporti tecnici (ad esempio sulla congruità tra lavori effettuati e licenze rilasciate) o per omettere del tutto la segnalazione di abusi edilizi. Ad alcuni degli inquisiti erano infatti demandati compiti di controllo. Uno degli imputati, l'ingegner Mauro Tomba, sarebbe invece, accusato di

aver dichiarato pericolanti, e perciò da demolire, immobili che non lo erano e che avrebbero dovuto essere invece ristrutturati. Il funzionario della Banca del Monte, Giovanni Santoli, avrebbe invece intascato 70 milioni nell'82 per far concludere un fido di un miliardo a due imprenditori finiti in manette, Francesco Milazzo ed Arrigo Lanzarini.

Ad altri imputati sono invece contestati atti contrari ai propri doveri di ufficio (consulenze tecniche o istruttorie di pratiche per ristrutturazioni di immobili o per costruzioni da effettuare «ex novo»). Altri ancora, a quanto si sa, avrebbero intascato ingenti somme per ac-

celerare l'iter di alcuni fascicoli o per compiere atti comunque dovuti. Inoltre delle prime cinque concessioni edilizie oggetto di indagine, tre non sono state mai rilasciate e le altre due sono risultate del tutto legittime.

Tutte le vicende si riferiscono o ad interventi di piccole dimensioni (mansarde, appartamenti ristrutturati) o a palazzine ed in un caso ad un albergo non ancora costruito.

Questi i fatti che hanno messo in luce l'esistenza, in un ufficio comunale, di un gruppo di tecnici corrotti.

Giancarlo Perciaccante

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

#### Un anno e otto mesi a Muccioli

## San Patrignano, condanna tra le proteste

### La Corte ha accolto (anche per gli altri 12 imputati) le richieste del Pm - Concessa la libertà condizionale - Colpevoli di sequestro di persona e maltrattamenti - Le urla dei genitori in aula



#### «Ma ora cambierà qualcosa?»

ROMA — «La vicenda si è conclusa in quello che era forse l'unico modo possibile. Il processo non ha smentito i fatti che l'avevano provocato. Lo staff di San Patrignano li ha riconosciuti e confermati. Rinunciando ad insistere sullo «stato di necessità», evitando di riconoscere gli «errori» commessi, la difesa ed una gran parte della stampa hanno posto il tribunale di fronte ad un dilemma insolubile. Assolvere Muccioli sulla base di queste argomentazioni avrebbe significato riconoscere una cosa che Muccioli stesso non condivide: il diritto, per chiunque agisca in buona fede, di forzare la volontà di tossicomane». Luigi Cancrini commenta così una sentenza che a molti (ed è apparso chiaro fin dal momento della lettura del verdetto) piace. «Infatti spiega: «Libero dalle responsabilità che gravavano, invece, sul corteo, l'uomo della strada schiererà — probabilmente — contro la sentenza. Stando a convivere con un problema che suscita in lui molta paura e che mette in crisi molte delle sue convinzioni più radicate, egli aveva bisogno un'immagine semplice sbrigativa, quella che lui stesso ha dato, e non avverso, contro Muccioli) dagli avvocati difensori e da un grande stampa alla ricerca di sicurezza nazionali. Io continuo Cancrini — con Muccioli da molti anni ho stima e rispetto dell'uomo che è riuscito a mettersi in piedi. So l'umiltà, la generosità e l'impegno del suo agire quotidiano. So i risulti straordinari ottenuti nella comunità di San Patrignano. So, soprattutto, la sua capacità di non sottrarre al dubbio ed all'ansia con cui chi, facendo un lavoro difficile, non è mai sicuro aver dato veramente quello che poteva dare. In questo caso — conclude — che permetto di essere ottimisti sul futuro di Muccioli e di comunità. La sentenza è, a mio parere, un passo che non ci ha allontanati dal problema. Muccioli è un uomo che ha fatto un lavoro che non è mai stato fatto prima. Muccioli è un uomo che ha fatto un lavoro che non è mai stato fatto prima. Muccioli è un uomo che ha fatto un lavoro che non è mai stato fatto prima».

Del nostro inviato RIMINI — La lettura della sentenza è stata come un pugno nello stomaco, per la gente dietro le transenne dell'aula: genitori con i figli a San Patrignano, altri che chiedono ogni giorno se c'è un posto libero, gente che vive nel dramma della droga. «In nome del popolo italiano», e con le parole del presidente del Tribunale, Gino Righi, Vincenzo Muccioli, fondatore e capo della comunità, è stato condannato a un anno e otto mesi di carcere. Un suo collaboratore, Giulio Canini, è stato condannato ad un anno e quattro mesi. Gli altri dodici imputati ad un anno e due mesi. Sono state accolte tutte le richieste del Pubblico ministero (e nel caso di Canini il Pm aveva chiesto due mesi in meno). Ai condannati è stata concessa la «condizionale» meno che a due di essi, Mauro Villa e Paolo Di Lauro, cui era già stata concessa in precedenza: i due ragazzi per ora non rischiano però l'arresto, in quanto per loro e per tutti gli altri è stato presentato appello. Vincenzo Muccioli ed i suoi collaboratori sono stati condannati per sequestro di

(Segue in ultima) Jenner Meletti

#### Per il 40° della vittoria

## È ufficiale: Pertini non va a Strasburgo

### Un comunicato del Quirinale - Voci contraddittorie sulla presenza di Reagan

ROMA — «Il presidente della Repubblica non si recerà l'8 maggio al Parlamento europeo di Strasburgo» con questo secco comunicato, che conferma le anticipazioni date venerdì dall'«Unità», il Quirinale ha messo fine ieri alle voci e alle polemiche suscitate dalle notizie sul doppio invito — a Pertini e al presidente Usa Reagan — rivolto dalla presidenza dell'Assemblea europea in occasione delle celebrazioni del 40° anniversario della vittoria sul nazismo.

La visita ufficiale di Pertini a Strasburgo, già preventivata da tempo, slittava probabilmente alla sessione di giugno, a poche settimane dalla fine del semestre italiano di presidenza della Cee.

La decisione di Pertini di non recarsi a Strasburgo per l'8 maggio è venuta dopo che, mercoledì sera, il presidente del Parlamento europeo decideva, in una burrascosa riunione con i capigruppo dell'assemblea, di invitare Reagan a celebrare la vittoria sul nazismo. Il presidente del Parlamento europeo telefonava la sera stessa a Pertini per invitarlo in estremo ad anticipare di un giorno la sua visita a Strasburgo, per giungervi contemporaneamente al presidente americano. Valutato l'invito, Pertini ha de-

ciso, come ha confermato ieri il Quirinale, di declinarlo.

Ma anche sulla presenza di Reagan a Strasburgo per le celebrazioni del V-Day si sono diffuse ieri voci contraddittorie. Dagli Stati Uniti si è saputo infatti che il presidente americano accorderebbe di due giorni la sua permanenza in Europa, per impegni di natura interna. La visita a Strasburgo — avverrebbe dunque alcuni giorni prima dell'8 maggio e il discorso di Reagan non si scriverebbe così nel quadro delle celebrazioni della vittoria. Contraddittoriamente, il portavoce ufficiale del governo tedesco Peter Boenisch ha reso noto ieri a Bonn il programma completo della visita di Reagan in Europa, nel quale è indicato per l'8 maggio il discorso al Parlamento europeo di Strasburgo.

#### AI LETTORI

Anche oggi l'Unità esce con un numero ridotto di pagine ed è stata chiusa la redazione con largo anticipo a causa dell'agitazione dei lavoratori poligrafici nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Federico Gerer

#### Nell'interno

#### Lavoro, accessorio di lusso? Ne discute la Fgci di Torino

Centinaia di migliaia di giovani in Italia sono in attesa di prima occupazione. Il lavoro è un accessorio di lusso? Il non-lavoro è una condizione ineluttabile? Quali possibilità, quali lotte, quali prospettive? Una intensa riflessione al congresso dei giovani comunisti torinesi, in preparazione del XXIII congresso nazionale della Fgci, che si apre a Napoli giovedì prossimo.

A PAG. 4

#### «Saponificate» nei cunicoli le vittime della mafia?

Ricostruita nei dettagli dagli inquirenti la «mappa» dei labirinti sotterranei a disposizione della mafia. Vi si accedeva da botole nascoste nelle case di alcuni «boss». C'erano labirinti privati, che sfociavano nelle campagne, e una sala «comune» per riunioni. Probabilmente nella «sala della mafia» sono state saponificate le vittime della lupara bianca.

A PAG. 5

#### È scoppiato il Carnevale Mezza Italia in maschera

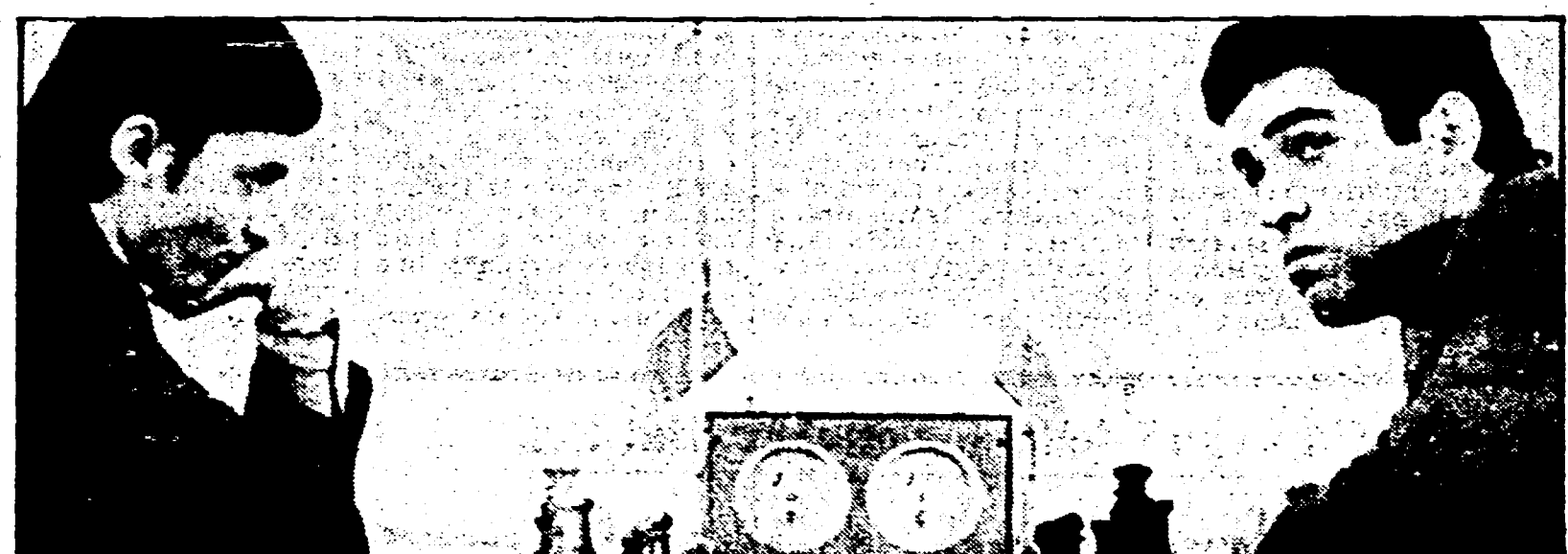
Il carnevale è scoppiato in mezza Italia. A Venezia, quest'anno, la novità di una «elegantissima» sfilata di settanta operai licenziati dall'Atelier di Roberto di Camerino. A Viareggio, invece, fa il suo ingresso (ma senza rumore) la Cultura. A Ivrea, infine, si è rinnovata anche quest'anno la favola popolare e «rivoluzionaria» della Bella Mugnala che uccide il tiranno.

A PAG. 5

#### Pensioni, per il sindacato manca equità negli aumenti

Gli aumenti delle pensioni che il governo prevede in alcuni suoi emendamenti alla legge generale di riforma sono il frutto della lotta dei pensionati. E tuttavia il sindacato pensionati della Cgil non è soddisfatto. Non si rispettano criteri di equità nella distribuzione degli stanziamenti previsti e rischia un nuovo rinvio la riforma complessiva del sistema previdenziale.

A PAG. 8



## Dopo la rissa tra Karpov e Kasparov è scandalo per il «mundial» sospeso

Dal nostro corrispondente MOSCA — Per decisione del presidente della Fide, è il titolo — uguale per tutti — con cui i giornali sovietici hanno annunciato l'annullamento del mondiale di scacchi tra Karpov e Kasparov sotto il titolo, lo stesso comunicato Tass, uguale per tutti. Un comunicato che, invece che chiudere il «caso», conferma l'incredibile, sconcertante portata. È infatti evidente che solo una decisione politica può essere

alla base della cortina di silenzio che ha circondato, sul mass media sovietici, la burrascosa conferenza stampa di ieri, quando Garry Kasparov ha duramente denunciato di fronte a qualche centinaio di giornalisti stranieri di essere stato «scippato» del probabile titolo di campione del mondo.

Le autorità scacchistiche sovietiche scaricano ora su Florencio Campomanes la responsabilità della decisione, ma non c'è dubbio alcuno

che essi la condividono pienamente e — stando alle trasparenti dichiarazioni di Kasparov — esse l'hanno probabilmente sollecitata. Del resto quando Campomanes, due anni orsono, pretese di far giocare uno degli incontri preliminari di questo inferno mondiale (quello tra Kasparov e Korchnoj) a Pasadena, Texas, senza tenere conto dei «desiderati» sovietici, da Mosca si fece fuoco e fiamme finché si ottenne una modifica della decisio-

ne. Dunque l'assenza, questa volta, di ogni polemica, il silenzio di Sevastianov, presidente della federazione scacchistica sovietica, durante la conferenza stampa in cui — come racconteremo — è successo tutto e il contrario di tutto; il modo come la notizia è stata — o, meglio, non è

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)  
NELLA FOTO: Karpov (a sinistra) e Kasparov